

## I minori, la storia

### IL CASO

Melina Chiapparino

Era nato da poco più di un mese ma, per lo Stato, non esisteva. A restituire l'identità a un bimbo venuto alla luce a fine gennaio e mai dichiarato, sono stati i carabinieri. L'operazione dei militari si è svolta a Massa di Somma, la cittadina a sud di Napoli dove ha partorito la mamma del piccolo che per la sua idea "romantica" della nascita ha, di fatto, commesso un reato. Le attività di indagine che si sono concluse con una denuncia nei confronti della donna non hanno, però, impedito il lieto fine di questa vicenda.

### LA NASCITA

La 38enne napoletana al centro delle attività investigative dei carabinieri della stazione di San Sebastiano al Vesuvio ha partorito la notte del 25 gennaio. Un parto senza alcuna complicazione alla fine del quale, mamma e figlioletto godevano di ottima salute. Dopo la nascita del bimbo nella clinica "Casa di Cura Nostra Signora di Lourdes" la donna, insieme ai suoi familiari, ha trascorso gli ultimi giorni di ricovero ospedaliero allietata da visite di cortesia e dai classici festeggiamenti tra spumante e pasticcini, per omaggiare la nuova vita annunciata da un grande fiocco blu sistemato sulla sua porta. Tra il via vai di parenti, però, non è passata inosservata l'assenza del padre del neonato ed è stato proprio questo il motivo per cui la 38enne ha portato avanti la decisione che le è costata una denuncia. Il compagno della donna, infatti, non poteva essere presente perché detenuto nel carcere di Secondigliano.

### L'ANOMALIA

Il caso del "bimbo mai nato" è scoppiato quando le attività di stretta sinergia tra i carabinieri e i medici della clinica hanno evidenziato un'anomalia nelle carte. La donna, infatti, che risultava residente a Marano di Napoli, era ancora classificata negli archivi dell'anagrafe nazionale come "nubile e senza prole". A questo punto gli accertamenti dei militari della stazione di San Sebastiano al Vesuvio

**L'UOMO SI TROVA  
NEL PENITENZIARIO  
DI SECONDIGLIANO  
LA SUA USCITA  
PREVISTA  
A FINE MARZO**

# Papà detenuto, la madre non "dichiara" il neonato

► Il parto della 38enne a Massa di Somma ► La donna: «Temevo non potesse più di un mese fa: denunciata dai militari avere il cognome del mio compagno»

si sono orientati sul controllo dei documenti del figlioletto. Secondo la legge italiana, infatti, la dichiarazione di nascita si può rendere entro dieci giorni presso il Comune nel cui territorio è avvenuto il parto o, entro tre giorni, presso la direzione sanitaria dell'ospedale o della casa di cura in cui è avvenuta la nascita. Nell'ultimo caso la dichiarazione può contenere anche il riconoscimento contestuale di un figlio nato fuori del matrimonio mentre, al Comune, è necessaria la presenza del compagno. Così, la 38enne, quando si è presentata davanti agli impiegati comunali senza il padre del figlio, ha deciso di ritornare a casa e non dichiarare la nascita. Dopo le verifiche burocratiche, i militari si sono presentati nell'appartamento a San



### IL LUOGO

La donna di 38 anni ha partorito a Massa di Somma nella "Casa di Cura Nostra Signora di Lourdes" ed è uscita senza registrare la nascita del piccolo perché non c'era il padre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Skipper morto in Sardegna yacht restituito all'armatrice

### BACOLI

Patrizia Capuano

È stato disposto il dissequestro dello yacht Gravia ormeggiato nel porto di Marina di Portisco, nel Comune di Olbia, dove l'8 agosto 2025 fu trovato privo di vita lo skipper di Bacoli Giovanni Marchionni, di 20 anni. Sono invece tuttora sotto sequestro, come stabilito dalla Procura di Tempio Pausania, sei batterie del natante: da una di esse potrebbe essere fuoriuscito acido solfidrico, che avrebbe causato la morte del giovane come emerso dagli esami. L'imbarcazione sarà riconsegnata alla proprietaria Annalaura di Luggo, manager e consigliere delegato del cantiere Fiat Mare, iscritta nel registro degli indagati.

Molteplici le ispezioni a bordo a cura dei periti nominati dalla Procura e dei consulenti di parte. L'ultima lo scorso 20 febbraio. Il



**SOTTO SEQUESTRO  
RESTANO LE BATTERIE  
DELL'IMBARCAZIONE  
ALL'ORIGINE  
DELL'AVVELENAMENTO  
DEL GIOVANE MARINAIO**

procuratore di Tempio Pausania, Gregorio Capasso, e il pubblico ministero Milena Aucone hanno incaricato ispettori del lavoro dell'Asl di Olbia - Spresal, il servizio di prevenzione e sicurezza - di eseguire accertamenti sulla posizione lavorativa della vittima e sulla cabina in cui dormiva. Gli esperti sono stati convocati per la prima volta per un sopralluogo nell'ambito dell'inchiesta aperta sei mesi fa.

Alle verifiche tecniche ha preso parte l'avvocato penalista Giampaolo Murrighile, difensore dell'armatrice Annalaura di Luggo con il legale Sebastiano Giachino. Attenzione dei tecnici anche alle normative relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro. L'inchiesta della Procura di Tempio Pausania ipotizza per Giovanni Marchionni una morte sul lavoro, come ha ribadito anche la famiglia. Dopo il rinvenimento del corpo, la mattina dell'8 agosto scorso, l'armatrice avrebbe sostenuto che il giovane di Bacoli



L'IMBARCAZIONE Lo yacht Gravia ormeggiato a Marina di Portisco in Costa Smeralda e a sinistra lo skipper Giovanni Marchionni

era con loro in vacanza. Di contro, la famiglia della vittima ha sempre ritenuto che Giovanni era partito per lavoro. Al riguardo l'Inail ha effettuato verifiche, da cui sarebbe risultato che il 20enne era a bordo dello yacht per motivi professionali.

Tesi fornita anche dagli avvocati difensori della famiglia Marchionni, i legali Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, e dal sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione. Intanto durante l'ultimo sopralluogo, gli ispettori dello Spresal hanno preso visione dei documenti utili all'inchiesta. All'accertamento hanno partecipato la polizia scientifica ed esponenti della Procura. Numerose le verifiche effettuate dal consulente Giuseppe Mangano con i periti di parte. I sopralluoghi con motori accesi e impianti a regime ave-

vano rilevato la presenza di acido solfidrico. E dagli esami tossicologici e istologici, autotipici, come da relazione medico-legale, è emerso che la morte di Giovanni sarebbe riconducibile alla inalazione di questo gas tossico, essendo risultata una «grave ipossia da acido solfidrico».

Sotto la lente degli inquirenti appunto le batterie di bordo, apparse durante l'ultimo accertamento in una posizione non adeguata. Un elemento che si rivela determinante ai fini dell'indagine, che dovrebbe presto essere chiusa dalla Procura di Tempio Pausania. Intanto da Bacoli, città di origine della giovane vittima, nel caso di un eventuale processo la conferma di costituirsi parte civile come ha deciso il consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente** [www.legalmente.net](http://www.legalmente.net)  
legalmente@piemmemedia.it

**Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari**

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

**farmacie notturne** a cura della Piemme spa

• In città

**VOMERO - ARENELLA**

**FARMACIA ALFANI**  
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582  
**APERTA ANCHE DI NOTTE**  
**ORARIO CONTINUO**

**Farmacia CANNONE**  
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)  
Tel. 081/5781302 - 081/5567261  
**SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO**

**PIANURA**

**Farmacia PETRONE**  
(Farmacie Internazionali)  
Via San Donato, 18/20  
Tel. 081/7261366

**PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA**

RIVOLGERSI A:  
**Piemme** MEDIA PLATFORM  
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5  
80143 NAPOLI  
Tel. 081/2473205  
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it